

SUORE DI MARIA IMMACOLATA

IL NOSTRO IDEIALE

E' una famiglia religiosa che vuole il primato di Dio nell universalita e semplicita assoluta dell anima che tende a Dio solo. La vita religiosa ridotta all'essenziale ma che in questo essenziale asige tutto senza compromessi.

'Siate perfecti' fu dato da Gesu a tutti, cosi le suore di Maria Immacolata si propone di essere un strumento e un mezzo offerto a tutte le anime di buona volonta. Che vogliono rispondere alla vocazione universale alla santita come e stata proclamata solennemente dal concilio Vaticano II. Una lode incessante al padre in unione piu intima con Cristo, nella docilita allo Spirito Santo e unito al Amore filiale a di Maria Immacolata, Vergine e Madre.

Ci consacriamo a Dio con la triplice consacrazione. Cioe con un legame che la anima ha con il Verbo, Cristo, con la e Vergine Immacolata con la chiesa. Per una maggiore consapevolezza della nostra professione religiosa per facci vivere in modo piu intimo e vivo.

a). La nostra consacrazione deve essere il dono totale di noi stesse a Cristo, perche egli assuma tutto il nostro essere e viva e agisca in noi. Percio tutto il nostro essere deve donarsi a Lui. La consecrazione e amicizia tenerissima, comunione di vita e di'amore con Gesu, immersione di tutto il nostro essere.

b). La consacrazione: il legame con la Vergine, il mistero di Cristo si e operato nella Vergine Immacolata, nel seno di Maria e anche noi, nel Cristo, siamo concepiti nel seno di Maria mediatrice di ogni grazia. Ella ci unisce a Gesu divenendo nostra Madre. Ammiamola di un intimissimo amore.

c). Il religioso vive il suo Cristianesimo solo nella misura che si immerge nel mistero della Chiesa siamo Cristiani nella Chiesa abbiamo il dovere di interessarci alla Sua vita ai Suoi problemi alla Sua liturgia il 'Padre Nostro' e di tutte le anime.

La mistica e nella vita sacramentale. Dobbiamo ritornare alla pura grandezza della chiesa primitiva che faceva suo il mistero di Cristo mistero di grandezza che supera ogni grandezza bisogna far propria la vita della Chiesa.

La comunita si rivolge a tutte impegnando ciascuno del universalita di un impegno d'amore verso Dio e ai fratelli. Che e il mistero piu grande della vita cristiana. Siamo al servizio di Dio per essere testimoni di Cristo, di Dio. Dovunque noi siamo, che ogni anima la dove renda testimonianza. La vita deve essere da noi vissuta come pura trasparenza di Dio e rivelare Dio l'infinito suo amore la sua santita nel servizio ai fratelli l'umile testimonianza di una carita semplice, pratica, fraterna, questo e il nostro apostolato.

CAPITOLO I

DENOMINAZIONE

- 1) Rispondendo alla chiamata di Dio le sorelle, si riuniscono alla famiglia religiosa denominata Suore di Maria Immacolata fondata dal Arcivescovo Oswald Gomis di Colombo Dott: in Sri Lanka.
- 2) Riunite in forma stabile di vita, sotto l'azione dello Spirito Santo seguono Cristo con amore indiviso, tramite la perpetua professione dei voti di castità, povertà e obbedienza.
- 3) Secondo l'indicazione di Gesù nel Vangelo: 'Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre' (Mc 3, 34), contemplando queste parole esse vogliono accogliere Cristo, vivendolo nella propria santificazione e cooperando con il loro impegno apostolico e generarlo nei fratelli (LG 64-65; EEVR 53).

CAPITOLO II

IL MOTTO

4). Il motto che riassume la nostra vocazione e ne suggerisce la risposta particolare sia la parola di Gesù: 'Siate perfetti come il vostro Padre che è nei

Cieli (Mt 5. 48)'. Come Maria Immacolata figlia prediletta del Padre.

CAPITOLO III

FINALITÀ

Le sorelle si impegnano a vivere nel mondo la filiazione di Dio nella perfezione della carità. L'ideale che la comunità si propone è quello di rinnovare oggi il miracolo della Chiesa nascente.

- 5) Ognuno tenderà a realizzare questo fine vivendo nella massima docilità all'azione dello Spirito per essere conforme a Cristo e così divenire lode del Padre. In questa vita si impone il primato dell'esercizio delle virtù teologali: spirito vivo di fede, umile confidenza, per raggiungere la pienezza dell'amore.
- 6). Le Sorelle tendano alla perfezione della carità verso Dio e verso il prossimo e si consacrano in modo speciale al Signore, attraverso la pratica dei consigli evangelici di castità, povertà, e obbedienza, come sono intesi dalla Chiesa (cfr. LG. 39), per mezzo di Maria.
- 7). 'Animate dalla carità che lo Spirito Santo infonde nei loro cuori', vivono sempre più per Cristo, così intendono donare la propria vita per il suo Corpo che è la sua Chiesa, la loro

missione deve essere strettamente unita a quella della Chiesa, affinché mediante l'azione apostolica sia proclamata e riconfermata la verità del Cristo 'ha amato la Chiesa e ha sacrificato la vita per lei'.

8). Nell'apostolato manifestano il loro amore sponsale per Cristo, che diventa amore per la chiesa come corpo di Cristo, per la Chiesa come popolo di Dio per la Chiesa che è insieme sposa e madre. Perciò nella loro missione esse guardano a coloro che generò il Cristo come modello di quell'amore materno dal quale devono essere animate tutti coloro che prestano il proprio servizio apostolico nella Chiesa. (cfr. LG. 65; RD 15; Rma 40).

CAPITOLO IV

ATTIVITÀ APOSTOLICA

9) Il nostro primo apostolato e nel ordinarsi alla lode di Dio.

SERVIZIO ALLA CHIESA LOCALE. Le sorelle esercitano il servizio alla chiesa locale in armonia con i piani pastorali Diocesani, e collaborando con i parroci nell'animazione spirituale dalla parrocchia attraverso la catechesi, l'animazione liturgica pastorale, l'attività giovanile.

10) Sacra scrittura e missioni al popolo, esercizi spirituali e ritiri. A favore di una nuova evangelizzazione e di collaborazione con il clero, nel rispetto delle diverse competenze gerarchiche e ministeriali, nell'animazione di ritiri. La loro partecipazione alle iniziative di preghiera promosse dalla Chiesa locale contribuirà ad incrementare e ad arricchire la vita spirituale di tutta la comunità Cristiana (cfr. DCVR 22), riportando nei loro cuori l'amore per la Sacra Scrittura e alla contemplazione dei Divini misteri.

11) Culto Eucaristico, i fedeli trattenendosi presso Cristo Signore in adorazione dell'Eucarestia, godono della Sua intima familiarità e dinanzi a Lui aprono il cuore per loro stessi, per tutti i loro cari e pregano per la pace e la salvezza del mondo.

Il Santo Rosario. Il Rosario è preghiera evangelica incentrata nel Mistero dell'incarnazione redentrice. Accanto al valore dell'elemento della lode e dell'implorazione, il Rosario muove alla contemplazione dei misteri della vita di Cristo, visti attraverso il cuore di colei che al Signore fu più vicina.

PROMOZIONE CRISTIANA DELLA GIOVENTU

12) L'uomo e la fondamentale via della Chiesa, la quale attribuisce speciale importanza al periodo della giovinezza come tappa chiave della vita di ogni persona (ai giovani, 1). Consapevoli della minaccia che la mancanza di valori cristiani rappresenta per la vita dei giovani e convinte che la verità del Vangelo deve essere seminata nei loro cuori al fine di portarli ad impegnarsi generosamente nella vita (cfr. IP. 14-15), favoriscono la promozione Cristiana della gioventu attraverso:

1. Formazione Cristiana ed umana di fanciulli e giovani. Anche con l'insegnamento nelle scuole pubbliche e private.
2. Cura pastorale negli oratori giovanili.
3. Esercizi, ritiri, incontri e conferenze adatte alle esigenze della loro età.
4. Gli strumenti della comunicazione sociale per favorire la loro formazione Cristiana.

EVANGELIZZARE ATTRAVERSO LA CARITA.

13). L'umanità oggi è quanto mai sensibile al linguaggio della carità, via privilegiata dell'annuncio del vangelo. Sull'esempio del figlio di Dio, povero per amore, che si è reso servo d'ogni

essere umano, specialmente degli umili, degli indigenti e degli ultimi della società. Le sorelle con pienezza della carità spinte dallo zelo per le anime, che si ispirano alla carità stessa di Cristo, fatta d'attenzione, tenerezza, compassione, accoglienza, disponibilità, interessamento ai problemi della gente (RMI 89). Essere disponibili, secondo la necessità. Nelle case per le bambine abbandonate e orfane. Nella carità per gli anziani nelle case di riposo.

CAPITOLO V

VITA DI PREGHIERA

14). La professione della, cui obbliga la consacrazione, trova nella preghiera il suo mezzo più efficace, la sua espressione più propria, ed ha nella vita di orazione la sua realizzazione più alta. Procuri ognuno di vivere costantemente nella divina Presenza, in tal modo che ogni suo atto sia veramente atto religioso e compiuto in unione con Cristo.

15). Ascoltando le parole di Gesù; 'vegliate e pregate per non cadere in tentazione. Lo Spirito è pronto ma la carne è debole' (Mt 26.41). Le sorelle fanno dell'orazione il momento più importante della loro giornata, affinché ogni loro azione sia illuminata dalla luce di Dio.

16). Fonte e culmine della vita di ciascun consacrato, come per quella della Chiesa, e il Santo Sacrificio, atto supremo della vita di Cristo. La sua preghiera, in quanto partecipazione all'atto del Cristo, sarà dunque lode al Padre celeste, sarà intercessione e propiziazione continua per i peccati del mondo. (PC 6)

17). Le sorelle parteciperanno, ogni giorno, alla S. Messa rinnovando col sacrificio del Cristo l'offerta della loro vita a Dio.
Si dia alla celebrazione la più grande solennità ed appena è possibile si canti la S. Messa in canto gregoriano.

18). Ogni giorno comunitariamente dedichino un congruo tempo all'adorazione Eucaristica come indicato dalle norme. (CDC 663.2)

19). Di ogni preghiera, più importante e la partecipazione alla preghiera liturgica. Che ognuno sia cosciente della sua dignità nell'essere voce di tutta la Chiesa nella recita della Liturgia delle Ore.

20). Non potrà essere vissuta la preghiera liturgica se l'anima consacrata non si inziava ad una preghiera personale veramente viva, in uno spirito di fede e di carità. La Comunità cercherà di aiutare ogni anima nel suo cammino di orazione.

21). Perché sia possibile una vita di preghiera e necessario che ognuno coltivi il raccoglimento e la mortificazione. Si difenda quel tanto di silenzio e di solitudine che a ciascuno è possibile.

22). Le sorelle non possono limitarsi a una preghiera virtuale personale ma devono impegnarsi alla preghiera attuale comunitaria.

23). Le sorelle consacri almeno un'ora del giorno alla Lectio divina. Si faccia inoltre insieme la lettura continua della Sacra Scrittura.

24). Ogni giorno al mattino, prima della S. Messa, si consacri mezz'ora alla preghiera personale; al pomeriggio, invece, prima dei Vespri si ripeta la preghiera personale in modo tale da rimanere in preghiera, compresi i Vespri, almeno un'ora.

25). Si affidano ogni giorno con devozione filiale alla Madonna Vergine con la recita comunitaria della terza parte del Santo Rosario.

26). Ritiro mensile
Per alimentare la vita interiore, potersi rigenerare spiritualmente e ricominciare con più energia e slancio l'apostolato, le sorelle ogni mese dedicano un giorno al ritiro spirituale (il deserto), meglio se fatto comunitariamente.

27). Nell'umile revisione di vita ogni religiosa verifica il proprio cammino alla luce della parola di Dio e dello spirito della comunità insieme alla Responsabile locale.

28). Esercizi spirituali annuali

Per rinnovare il primitivo fervore della propria consacrazione e comprendere le novità che lo Spirito Santo perennemente suscita nel proprio cammino interiore, nella comunità della Chiesa, faranno ogni anno gli esercizi spirituali di 8 giorni completi.

29). Ogni giorno rivedono la loro vita alla luce della Parola di Dio, nell'esame di coscienza.

30). Sacramento della riconciliazione e direzione spirituale.

Si accostano frequentemente al sacramento della riconciliazione, cercando di dare una cadenza settimanale.

Sia riconosciuta alle sorelle la dovuta libertà per quanto riguarda il sacramento della penitenza e la direzione della coscienza, e le responsabili locali abbiano cura, specialmente nelle case di formazione e nelle comunità più numerose, che ci sia la presenza di confessori ordinari zelanti, prudenti, esperti della vita religiosa, fedeli al Magistero della Chiesa e rispettosi dello spirito della comunità (cfr. CDC 630.664).

31). Lettura spirituale

Riservano un tempo della loro giornata alla lettura spirituale comunitaria che, oltre la parola di Dio, riguarderà di preferenza; studio della S. Scrittura i testi dei santi padri, i testi agiografici, gli scritti dei padri del deserto e altre opere di carattere spirituale, sulla vita religiosa.

32). Abbiamo come cuore della loro casa religiosa la cappella con il Santissimo Sacramento, per alimentare, attraverso la preghiera e l'adorazione, la propria spiritualità Eucaristica. Ponendo al centro della loro vita il Santo Mistero del Corpo e del Sangue del Signore le sorelle lo riconoscono vivo e presente nella comunità al fine di sostenerla e animarla nel suo cammino verso il Padre (VFC 14).

33). Per un contatto più vivo con la Parola di Dio e con la preghiera della chiesa, l'ufficio notturno ogni comunità curi la quotidiana celebrazione della Liturgia delle Ore, e favorendo quando possibile la partecipazione di fedeli.

34). La preghiera comune che riguarda l'osservanza di un orario, richiede fedeltà e perseveranza necessarie per superare le inevitabili difficoltà e incertezze. (VFC 17).

35). La quotidiana recita del santo Rosario della Beata Vergine Maria, animate dall'amore verso di Lei che conduce ad imitarla, farò sì che la sua

presenza esemplare e materna sia di grande sostegno di fedeltà nella quotidiana fedeltà alla preghiera (At 1, 14) divenendo vincolo di comunione per la comunità.

36). La comunione di spirito e di cuore di coloro che sono chiamate a vivere insieme in una comunità, nasce dalla perseverante conversione a Dio.

La loro comunione fraterna fondata e radicata nella carità, diviene inoltre esempio di riconciliazione universale in Cristo. (EEVR 20; CDC 602).

CAPITOLO VI

CONSACRAZIONE E I VOTI RELIGIOSI

37). Le Sorelle chiamate da Dio alla piena intimità d'amore con Lui, rispondono a questa divina predilezione con il dono totale di sé a seguire Cristo nello stato religioso e si consacrano a Dio di fronte alla Chiesa con i voti di castità, povertà e obbedienza, nel modo in cui essa li intende e li regola. (LG 2, 43 – PC 1)

38). IL VOTO DI POVERTÀ

La creatura dipende essenzialmente da Dio, in sé e per sé non è, ma tutto riceve da Dio che la crea. La povertà apre l'anima ad accogliere il dono divino e la rende consapevole che Dio è il suo unico bene.

39). Nel fare il voto di povertà l'anima consacrata realizzerà le parole di Gesù; 'Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli', e nella povertà religiosa imiterà il Cristo che 'essendo ricco si è fatto povero per noi'.

40). Per il concreto esercizio di quella regalità riconquistata da Cristo all'uomo redento, s'impone il distacco interiore che liberando dalla schiavitù delle cose rende possibile all'uomo di ordinarsi a Dio; in semplicità, nel raccoglimento e nella pace.

41). Chi vive la vita comune non deve tuttavia realizzare soltanto un distacco interiore dai beni di questo mondo ma, perché concretamente viva la povertà religiosa, s'impone la povertà effettiva, che renderà testimonianza al mondo che unico suo bene è Dio. Per questa povertà, affrancato da ogni attaccamento alle cose, l'uomo vivrà una sua perfetta libertà interiore.

42). Chi è povero riconosce che il compimento del proprio essere si raggiunge solo nell'aprirsi agli altri. Lo spirito di povertà si oppone a quell sentimento di autosufficienza che ci chiude in noi stessi, e ci apre a un sentimento di comunione fraterna con tutti.

43). Il voto di povertà esige, da chi ha i voti temporanei, la rinuncia all'uso di tutti i suoi beni.

Prima di emmentere I voti perpetui, invece, la sorella deve fare atto di rinuncia a tutto quello che possiede. Inoltre, tutto quello di cui in seguito dovrebbe entrare in possesso passa immediatamente alla Comunita.

44). Sull esempio delle prime comunita cristiane, che mettevano ogni cosa in commune (At. 2.44) e concesso a ciascuno, ad uso personale, di avere a disposizione il vestiario e i libri della Comunita; il Superiore della casa a sua discrezione puo concedere l'uso personale di altri oggetti.

45). Ciascuno renda testimonianza di vita religiosa in un amore vero alla poverta; tuttavia la testimonianza non deve essere esclusivamente personale ma anche comunitaria; nella semplicita dell'abitazione, e nella economicita dei mezzi di trasporto, le comunita si scambino tra loro i beni temporali, in modo che le piu abbienti aiutano le alter piu indigenti. (PC 13, CDC 640)

46). Chiunque usi, acquisti, disponga dei suoi beni o dei beni della comunita contro o, senza il consenso dei superiori, va contro l'oggetto del voto. Nell'uso di ogni bene ognuno non deve avere altro motivo e fine di quello che dio medesimo ebbe nel concederglielo. Con questo voto esse dicano al Signore che vogliono essere libere come l'uccello, dell'aria.

47). Si raccomanda vivamente la cura di tutto cio che la casa ci offre. Quanto e necessario o, anche, semplicemente utile alla vita e al lavoro sia custodito con diligenza e amore le sorelle abbracciano la comune legge di lavoro, avranno cura delle cose loro affidate, della pulizia e dell'ordine della casa come della salute e del decoro della propria persona. (CDC 669)

48). Il voto di poverta non sia occasione all'avarizia. Non sia motivo di maggior attaccamento a quanto la provvidenza divina ci ha dato, non sia pretesto a conservare piu gelosamente per se quanto non possiamo donare senza licenza.

IL VOTO DI CASTITA.

49). Fondamento e segno della castita e il rapporto nuziale con il verbo. Innanzi tutto questa virtue tranfigura l'essere umano, il quale rivela nel suo stesso essere la pura bellezza di Dio; l'anima, poi, mediante questa unione nuziale con il verbo e resa feconda e realizza la sua missione di salvazza.

50). Chi si consacra a Dio vive nella castita perfetta una certa anticipazione della vita futura ed e, secondo il Vangelo, 'figlio della Risurrezione'.

51). La castita e impegno di amore a Cristo, allora soltanto puo essere vissuta, quando e una risposta

personale al Suo amore verso ciascuno di noi. Di qui la necessita che l'impegno nasca da una effettiva esperienza di preghiera, e da questa sia resa concretamente possibile.

La mortificazione dei sensi sia egualmente scudo e difesa della virtu.

52). Chi e impegnato col voto di castita a questa risposta totale di amore deve riconoscere l'importanza che ha la Comunita per la sua vita di consacrazione. E il rapporto fraterno con gli altri della famiglia religiosa che puo assicurare quell'equilibrio psicologico che evita il chiudersi e l'indurirsi del cuore.

53). Per vivere concretamente l'impegno di castita si impone una grande rettitudine e sincerita con se stessi, la vigilanza sui sentimenti interiori, il mutuo rispetto, pur nella semplicita di un vero rapporto fraterno.

54). Ciascuno si somporti internamente ed esternamente con la piu grande riverenza e modestia, nella presenza a tutti come qualcosa di sacro.

55). Riconoscono in Maria, vergine castissima e fedele, il modello della loro verita; nutrono una confidente devozione a Maria Vergine perche siano preservate dalla tentazione e, come lei siano solo per Dio e per la Chiesa. (RD 11; PC 12).

IL VOTO DI OBEDIENZA

56). La grandezza dell'uomo e nel dono che Dio gli ha fatto della liberta, ma nessun uso di questo dono puo essere piu grande ed efficace che l'obbedienza alla volonta divina. In questa obbedienza l'uomo vive la conformita della sua volonta alla volonta di Dio in qualche modo vive la Sua stessa vita.

57). E nell'obbedienza che l'uomo vive la perfetta e totale donazione di se stesso a Dio. Per questo Gesu medesimo ci dice che 'amare Dio e osservare i suoi comandamenti'.

E nell'esercizio dell'obbedienza che l'uomo, rinunciando alla propria volonta, vive concretamente il suo sacrificio. Questa adesione che unisce la nostra alla volonta del Signore, ci fa partecipi dell'obbedienza del Cristo al Padre.

58). Come nell'obbedienza l'uomo vive la sua unione con Dio, cosi realizza la sua unione con i fratelli, essendo questa viru il fondamento di una disciplina religiosa, la forza che agglutina i fratelli e li dirige tutti a un medesimo fine.

59). L'obbedienza alla volonta di Dio richiede sempre in chi obbedisce una maturita umana: l'atto di obbedire deve essere un atto libero e personale, e consiste nel fare propria la decisione presa dalla autorita; nei casi lasciati all'iniziativa di ciascuno esige la capacita di prendere decisioni responsabili.

60). La vita di Comunita, liberando dall'individualismo, educa al superamento del proprio giudizio e della propria volonta, e rende piu facile la rinuncia a se stessi nella pazienza e nell'umilta per vivere l'amore.

61). Ciascuno chieda costantemente al Signore lo spirito di fede per giungere alla perfezione dell'obbedienza.

62) Si eviti di trarre alla proprio volonta la volonta dei superiori e quanto comandano venga compiuto con prontezza, con fedelta, con gioia. se tutta via il comando ricevuto dovesse apparire fondato su falsa presunzioni o tale da recar danno una volta adempiuto „si dica con umile semplicita al superiore quanto si creda opportuno, pronti a rimettersi pienamente alla sua volonta.

63). L'obbedienza religiosa potrebbe essere espressione di amore. Di resto l'obbedienza, perche sia perfetta, esige la piena apertura dei singoli ai superiori, che debbono sapere che cosa chiedono, assumendosi percio pienamente la responsabilita del loro comando.

LA CARITA FRATERNA VITA IN COMUNE

64). La comunita non ha altra missione che il Cristo ha ricevuto dal Padre; come il Cristo e stato mandato dal Padre per manifestarlo agli uomini e iniziare il Regno di Dio, cosi la Comunita partecipa in ciascuno dei suoi e nel suo insieme di questa missione. Ognuno accetti il proprio compito, il proprio lavoro con lo spirito stesso del Cristo, e lo viva col suo medesimo amore.

65). Solo nella misura che realizzeremo l'essere una sola cosa fra noi potremo anche vivere la missione del Cristo. La vita comunitaria di per se deve dare testimonianza dell'amore di Dio operante nel mondo: non sara pertanto mai abbastanza cio che verra fatto per favorirla.

66). Una e la carita, anche se duplice e l'oggetto di essa: di nessuno potra essere perfetta la carita verso Dio se non e perfetto il suo amore verso tutti gli uomini. La carita che dobbiamo avere gli uni verso gli altri e quella che mostra ed insegna il Signore, quando dice: 'Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi', e 'nessuno ha maggiore carita di colui che da la vita per i suoi amici'. Sia percio ognuno paziente e benevolo verso tutti, preferisca gli altri a se stesso e si ritenga il servo di tutti.

67). Le sorelle di questa comunita esprimono la loro comunione in Cristo, in modo stabile e visibile nella vita fraterna in comunita condotta nel

modo proprio della comunità, come l'armoria, della S.Famiglia a Nazeret.

Tale vita fraterna in comunità, per la quale le sorelle sono radunate in Cristo come una sola famiglia, deve essere vissuta in modo da costituire per tutte un aiuto reciproco nel realizzare la vocazione religiosa propria di ciascuna (CDC 602; EEVR 19).

68). La vita fraterna in comunità e un dono divino, che prima di essere un progetto umano un progetto di Dio, un luogo dove si diventa fratelli e luogo e soggetto della missione ecclesiale.

L'unione reciproca di mente e di cuore, di vita e di opere attraverso le quali queste religiose vivano la carità fraterna, rende le loro comunità Chiesa viva, espressione terrena di quell'amore che unisce la Santissima Trinità, segno al mondo della presenza di Cristo in mezzo a coloro che sono uniti nel suo nome.

Tale unità è fonte di grande energia apostolica (PC 15; EEVR 19).

69). La professione religiosa comporta il dovere di abitare nella propria Casa, osservando la vita comune. Riunite sotto lo stesso tetto, si impegnano in un quotidiano cammino di conversione che le porta verso la condivisione delle attività, delle gioie e delle difficoltà di ogni giorno, nell'umiltà, nell'apertura di cuore, nel perdono, nell'unione concreta al sacrificio della Croce, Dio infatti, non unisce gli angeli ma gli uomini.

E' nella carità che le sorelle devono cercare di fondersi e lavorare insieme per il regno di Dio.

70). Mensa comune

Come la mensa Eucaristica fonte di profonda comunione tra loro così le sorelle sentono il dovere di partecipare alla mensa comune, espressione dell'agape fraterna.

71). Ricreazione.

La gioia è una splendida testimonianza dell'evangelicità di una comunità religiosa. Tale testimonianza di gioia costituisce una grandissima attrazione verso la vita religiosa, una fonte di nuove vocazioni e un sostegno alla perseveranza.

Le sorelle pertanto favoriscono gli atti comunitari necessari a creare fra di loro un clima di sincera e cordiale familiarità. La ricreazione comune atto di vita comunitaria cui tutte si impegnano con fedeltà. Il tenore di vita sia uguale per tutte.

72). Per le assenze dalla Casa religiosa si richiede la licenza della responsabile locale se l'assenza è prolungata occorre l'assenso della Superiora generale.

Ogni sorella può recarsi in famiglia una volta all'anno, per una permanenza di 5 giorni pieni escluso il viaggio.

73). Silenzio e clausura

La testimonianza pubblica della vita religiosa comporta una certa separazione dal mondo (CDC 607.3). La fede, la speranza, un amore di Dio disponibile ai doni dello Spirito, come pure un amore fraterno aperto al Mistero degli altri, implicano, infatti, come loro esigenza un bisogno di ritiratezza e di silenzio (ET 46).

74). A tale scopo in ogni Casa religiosa si osservi la clausura adeguata e vi sia sempre una parte della casa esclusivamente riservata alle sorelle, secondo quanto stabiliscono le norme, in modo che sia favorita la vita comune e la vita di preghiera (CDC 667).

Poiché gli strumenti della comunicazione sociale potrebbero distogliere le religiose dalla vita comune e dalla vita di preghiera, nel farne uso si osservi la necessaria discrezione, e si eviti tutto quanto può nuocere alla propria vocazione e mettere in pericolo la castità di una persona consacrata (CDC 666).

75). Assistenza alle sorelle inferme

Le sorelle unite in un vero amore fraterno, circondano di rispetto, di affetto, di gratitudine e riconoscenza le consorelle anziane o ammalate, in modo che non manchi mai loro l'assistenza e le cure necessarie. Massima sarà la carità verso loro e si eviti, per quanto possibile, una loro degenza in case di riposo.

CAPITOLO VII

76). Abito religioso

Con la consacrazione nella comunità le sorelle vestono l'abito della comunità segno della loro appartenenza totale a Dio e testimonianza di povertà. L'abito in quanto testimonianza pubblica, le distingue come persone consacrate e rispecchia lo spirito della comunità espresso nella regola (CDC 669; PC 17).

77). L'abito sarà di colore grigio di foggia 'monacale' con scapolare. Avrà un'apertura sul davanti che va dal collo al punto vita, con chiusura lampo. La sua lunghezza lascerà scoperte le scarpe e la manica ampia avrà una risvolta esterna. La cintura alla vita è di pelle nera, e chiusa al lato sinistro. Agganciata al lato destro della cintura ci sarà la corona del Rosario a cinque poste e con la medaglia Miracolosa. Il velo sarà nero e lungo con la cuffia bianca.

78). Significato dell'abito.

La foggia monacale richiama la vita e la preghiera di unione con Dio e di vita monastica. Il colore grigio richiama la penitenza, la polvere e il povero ritornerà. Con il ricordo dei Padri del deserto.

Il velo nero richiama il distacco dalle vanità del mondo e il rinnegamento continuo di se stesse. La

cuffia Bianca la purezza del pensiero ricordando la corona di spine di Gesù.

La corona del Rosario manifesta la devozione filiale alla Vergine Immacolata.

FORMAZIONE

79). Il postulato è un periodo di orientamento che favorisce il graduale adeguamento spirituale e psicologico della aspirante alla perfezione di vita Cristiana. In esso si dovrà accertare quale livello di iniziazione sacramentale, dottrinale e morale possieda ogni aspirante in modo da integrare le eventuali carenze.

Sotto la direzione della Madre Maestra, le aspiranti saranno guidate al conseguimento dell'indoneità culturale, delle disposizioni interiori e degli atteggiamenti esteriori necessari per vivere la vita religiosa.

80). PROGRAMMA DELL'ASPIRANTE

Il postulato dura di regola 1 anno.

Al termine del Postulato la Madre Maestra dovrà verificare che nella candidate siano presenti le seguenti condizioni:

- volontà di consacrarsi a Dio e attitudini per il servizio specifico della comunità; SMI

- cultura generale di base sufficiente per comprendere i valori della vita religiosa;

- equilibrio psicologico e affettivo, capace di far assumere l'impegno della castità consacrata;

- Carattere aperto e socievole, che permetta l'impegno della vita comunitaria sotto l'autorità delle responsabili,

- Salute sufficiente in grado di sostenere la vita nella comunità;

- Sano criterio, che renda capaci di giudizi ponderati ed equilibrate;

81). NOVIZIATO

È la Maestra dei novizi che giudica l'ammissione dell'aspirante alla consacrazione.

82). Nessuno può essere ammesso al noviziato se non ha compiuto i 17 anni di età o se ha superato i 35, salvo eccezioni.

Prima di essere ammessi, devono presentare l'attestato di battesimo, di confermazione e di stato libero (cfr. Codice Diritto Canonico art. n. 645).

83). Con la consacrazione al Verbo, alla Vergine e alla Chiesa ci si lega per sempre alla Comunità prendendo l'impegno di tendere alla perfezione della vita cristiana. Questa perfezione consiste nella carità, alla quale si impegnano a vivere le sorelle secondo la regola.

84). Nell'atto stesso della consacrazione si entra nel noviziato, e si è obbligati a seguire il regolamento della casa nell'orario degli atti comuni e delle comuni preghiere.

85) Il Noviziato segno l'ingresso nella vita comune. Esso è ordinato a far sì che le novizie possano prendere meglio coscienza della vocazione divina, quale propria della comunità sperimentarne lo stile di vita, formarsi mente e cuore secondo il suo spirito (CDC 646).

86). Il Noviziato tempo di iniziazione alla conoscenza profonda e viva di Cristo e del Padre per mezzo dell'orazione personale e della lettura dei grandi autori della tradizione spirituale della Chiesa; il periodo della scoperta del charisma della comunità attraverso lo studio della Regola, al fine di poter assimilare e vivere lo spirito della propria famiglia religiosa.

87). Con la pratica dei consigli evangelici, nella forma propria della comunità la novizia inizia a vivere il mistero pasquale della croce di Cristo secondo una ascesi evangelicamente vissuta.

88). Il Noviziato forma alla vita comunitaria. In esso lo spirito di condivisione e di semplicità, il clima di dialogo e di libertà, permettono alla novizia di sentirsi responsabile della sua condotta, di partecipare all'organizzazione e all'animazione della

vita fraterna in comunità, di diventare più pienamente se stessa, pur cercando di vivere in comunione profonda con le consorelle.

89). Alla Novizia vengano presentate la storia, la missione apostolica e la spiritualità propria della comunità (DFIR 47; CDC 646).

90). La vita della Comunità è essenzialmente una vita di fede per essere vita di amore fraterno. Essa suppone l'incontro personale con Dio; la capacità di aprirsi agli altri: ai fratelli, alla Chiesa, al mondo; la disponibilità e libertà interiore, condizione al rapporto con Dio e al rapporto con gli altri.

91). Al novizio è permesso leggere solo i libri che gli vengono indicati dalla Maestra. Dovrà, poi, informare la Maestra su ciò che il Signore può avergli ispirato nella lettura e meditazione dei suddetti libri o le difficoltà, eventualmente, incontrate.

92). DOMANDA DI AMMISSIONE

Il noviziato può durare da un anno a due anni il tempo del Noviziato sia dedicato all'opera di formazione vera e propria; perciò le novizie non siano occupate in studi o incarichi non direttamente finalizzati a tale formazione (CDC 652,5).

93). L'ammissione al Noviziato sarà preceduta da alcuni giorni di ritiro spirituale.

Si concluderà con un corso di Esercizi Spirituali e con la prima professione.

94). La novizia può liberamente lasciare la comunità e, d'altra parte, l'autorità competente della comunità può dimetterla.

Compiuto il Noviziato, se la novizia viene giudicata idonea sia ammessa alla professione temporanea, altrimenti sia dimessa; se rimane qualche dubbio sulla sua idoneità, la responsabile con il consenso della Superiora, può prolungare il periodo di prova a norma del diritto proprio ma non alterare i sei mesi (CDC 653, 1-2).

95). MAESTRA DELLE NOVIZIE

La Maestra delle novizie è scelta tra le professe di voti perpetui nominata dalla Superiora Generale. Deve essere accuratamente preparata al suo compito formativo, libera da altri impegni per poter svolgere il suo ruolo, in modo efficace e stabile.

96). La Maestra delle Novizie ha come compito principale quello di aiutare la novizia a discernere e verificare la propria vocazione e gradatamente formarla a vivere la vita di perfezione propria della comunità invitandola ad una attiva e responsabile collaborazione. La Maestra delle novizie è l'unica responsabile del Noviziato e lavora in collaborazione con la Madre Generale.

97). La Maestra dei novizi deve assistere con cura delicata l'anima, seguirla nella sua vita spirituale e prepararla all'adempimento dei suoi obblighi religiosi. Deve, inoltre, guidare il novizio e iniziarlo ad una vera esperienza religiosa: impegnandolo nell'ascolto della Parola di Dio, nella meditazione dei libri sacri e nella preghiera intima e personale; aiutandolo a liberarsi da ogni superficialità e dissipazione; esortandolo a coltivare il raccoglimento interiore ad il silenzio.

98). La Maestra dei novizi è obbligata a ricevere i novizi, singolarmente, almeno una volta mese deve anche raccogliergli tutti e approfondirli allo spirito della Comunità.

99). La Maestra delle novizie ogni mese assegnerà a ciascun novizio la lettura e la meditazione (Regola, Directorio, La vita religiosa nella chiesa). Oltre i predetti libri potrà assegnare la lettura e la meditazione di altri libri dei Padri del deserto. Si renda ben conto al Maestro dei novizi della pericolosità che può avere, per la formazione dei novizi alla spiritualità della Comunità, una lettura indiscriminata di libri, specialmente quelli di alta mistica, o che non trattino, in qualche modo, di spiritualità della comunità.

100). Il Maestro dei novizi dovrà presentare alla Madre Generale scadenza dei sei mesi dall'ingresso nel noviziato, una relazione scritta su ogni singolo

novizio illustrandone il carattere e le capacità, l'apertura alla comunione coi propri impegni mostrati nella correzione dei propri difetti, la docilità e l'umiltà nell'accettare le doverose correzioni.

101). La Maestra delle novizie non finisce la sua missione con l'emissione dei voti di coloro che gli erano stati affidati, ma continuerà a seguirli con amore paziente, almeno finché questi non siano ammessi ai voti perpetui, e sempre si sentirà responsabile di una loro risposta al Signore.

CAPITOLO VIII

PROFESSIONE TEMPORANEA

102). Con la professione temporanea dei voti semplici di castità, povertà e obbedienza, le sorelle in quanto consacrate a Dio e incorporate alla propria famiglia religiosa, sono obbligate all'osservanza di tutti i doveri dello stato religioso, secondo le leggi della Chiesa e le regole della comunità.

Esse partecipano così a tutte le grazie e benefici spirituali della vita consacrata.

103). DOMANDA DI AMMISSIONE

La novizia che ha liberamente deciso di consacrarsi a Dio nella comunità presenterà alla Superiora

Generale e alla, almeno due mesi prima della conclusione del Noviziato, domanda scritta di ammissione alla professione temporanea.

La Maestra delle novizie farà una relazione scritta da presentare alla superiora generale sulle attitudini alla vita religiosa di ciascuna novizia.

Durata e rinnovazione dei voti.

I voti religiosi temporanei verranno rinnovati ogni anno, per un periodo di tre anni (CDC 655).

104). Allo scadere del tempo per il quale fu emessa la professione, la religiosa che lo richiede spontaneamente ed ritenuta idonea sia ammessa alla rinnovazione della professione o alla professione perpetua, altrimenti deve lasciare la comunità.

105). Il periodo della professione temporanea può essere prolungato dalla Madre Maestra con il consenso della Superiora Generale e avendo tuttavia cura che il periodo in cui la religiosa è vincolata dai voti temporanei, non superi complessivamente la durata di nove anni (CDC 657,2).

106). Il periodo della professione temporanea sia caratterizzato da un programma di formazione che aiuti ad approfondire le conoscenze di teologia biblica, dogmatica, spirituale e pastorale e in particolare l'approfondimento dottrinale della vita consacrata e del charisma della comunità.

107). Tale formazione dovrà essere sistematica, adeguata alla reattività delle religiose, spirituale e apostolica, dottrinale e insieme pratica, e potrà portare anche al conseguimento dei titoli convenienti, sia ecclesiastici, sia civili, secondo l'opportunità (CDC 660).

108). La formazione tenga conto delle capacità e qualità di ciascuna, in modo da favorire la crescita personale, e condurre a vivere pienamente la consacrazione religiosa della Suore di Maria Immacolata.

109). La maturazione della religiosa richiede attività apostoliche e una partecipazione progressiva ad esperienze ecclesiali e sociali, nella linea del carisma della comunità tenendo conto delle personali attitudini.

110). Poiché la formazione deve anche essere comunitaria, il suo luogo privilegiato è la comunità; in essa avviene la iniziazione alla fatica e alla gioia del vivere insieme.

Nella fraternità ciascuna impara a vivere con colei che Dio le ha posto accanto e a condividere i doni ricevuti per l'edificazione di tutti, poiché 'a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune' (1 Cor. 12,7) (VC 67).

CAPITOLO IX

PROFESSIONE PERPETUA

111). Terminato il periodo dei voti temporanei, coloro che avranno acquisito la certezza interiore di essere chiamate da Dio alla sequela di Cristo nella Comunità presentino alla Madre Generale domando scritta nella quale sia espresso la propria volontà di consacrarsi definitivamente a Dio nella comunità. Tale domanda sarà accompagnata dal giudizio delle formatrici. Il giudizio terrà conto delle attitudini della religiosa alla fedele osservanza dei consigli evangelici, alla vita comunitaria e alle forme di apostolato proprie della comunità. Si richiede che sussistano tutti i requisiti stabiliti dai canoni 656 e 658 del CDC.

112). L'ammissione alla professione perpetua spetta alla Superiora Generale con il consenso della Madre Maestra. Questa può essere anticipata per giusta causa, ma non oltre un trimestre (CDC 657,3)

La professione perpetua sarà preceduta da un corso di esercizi spirituali di 10 giorni.

CAPITOLO X

FORMAZIONE PERMANENTE

113). Consapevoli che, a motivo dei limiti della natura umana, la persona consacrata non potrà mai ritenere di aver completato la gestazione di quell'uomo nuovo che sperimenta dentro di sé gli stessi sentimenti di Cristo, la Comunità farà in modo che la formazione iniziale continui con quella permanente, per creare in ogni religiosa la disponibilità a lasciarsi formare in ogni giorno della vita.

114). Nessuna persona consacrata può esimersi dal curare la propria crescita umana e religiosa, così come nessuno può esprimere di sé e gestire la propria vita con autosufficienza.

CAPITOLO XI

USCITA DALLA COMUNITÀ

115). Sia nel caso di uscita volontaria dalla comunità, sia nel caso di dimissione di un membro da parte delle Superiori per motivi gravi e ponderati, si proceda sempre con responsabilità e prudenza, con giustizia e carità, tutto operando nel rispetto della persona e per il bene spirituale della Comunità, seguendo le norme del Diritto universale.

116). Una Postulante o una Novizia sono sempre libere di tornare nel mondo.

Una professa di voti temporanei, allo scadere di questi, è libera di lasciare la comunità.

117). Una sorella di voti perpetui non chieda l'indulto di lasciare la Comunità se non per cause molto gravi, ponderate davanti a Dio.

Presenti la sua domanda prima alla quale la inoltrerà al Vescovo da cui dipende la Comunità.

CAPITOLO XII

IL GOVERNO

118). Gesù Cristo Figlio di Dio venuto nel mondo sta in mezzo ai suoi 'come Colui che serve' ogni superiore nel comandare si ricordi di fungere le veci del Cristo; sia dunque in mezzo ai fratelli non come colui che è servito, ma come colui che serve e da la sua vita per essi, con le Sue parole e i Suoi gesti, Egli manifesta la responsabilità, nella Chiesa, si riceve da Dio come una missione.

Sull'esempio di Cristo, nella fedeltà al fondatore e al carisma, la responsabilità nella comunità è considerata e vissuta come servizio. Ognuno ugualmente obbedendo abbia davanti agli occhi l'esempio di Gesù, perché, come per Gesù, anche per lui sia 'cibo la volontà del Padre'.

119). La Superiora esercitano la potestà che hanno ricevuto da Dio convinte di rappresentare Cristo. Reggano le sorelle, quali ognuno Figlie di Dio, suscitando la loro volontaria obbedienza nel rispetto della persona, le ascoltino volentieri e promuovano la loro concorde collaborazione per il bene di tutta la Comunità, ferma restando la loro propria autorità di decidere e di comandare ciò che va fatto. Infatti chi è responsabile ha come primo compito quello di guida delle sorelle nel cammino spirituale e apostolico (CDC 618 VC 43).

120). Madre Generale.

Madre Generale, centro di unità dell'intera comunità, lo stesso in conformità allo spirito e al carisma di fondazione. La sua autorità procede dallo Spirito del Signore, perciò tutte le sorelle abbiano un amore fiducioso in lei che guida e un'obbedienza e sottomissione totale, riconoscendo in lei la voce di Cristo.

121). Madre Generale, e lei che alla responsabilità di curare con ogni sollecitudine la fedeltà delle sorelle verso il carisma di fondazione. Il suo mandato dura 6 anni ed è rinnovabile per un secondo.

122). La Madre Generale delle sorelle sia una sorella di voti perpetui, dotata di quelle qualità spirituali e umane che la rendono idonea all'ufficio richiesto. Lei esercita la sua Responsabilità su tutto.

La sorella responsabile visiti spesso tutte le comunità delle sorelle, per verificare la serietà della vita religiosa comunitaria e personale.

123). La Madre Generale sia di esempio nel coltivare le virtù, nell'osservare le leggi e tradizioni della propria comunità. Incoraggi l'impegno di formazione permanente di tutte le sorelle, inviti ognuna ad essere responsabile a livello personale, comunitario e apostolico, provveda a tutte le comunità in modo conveniente a quanto occorre personalmente, visiti le malate procurando loro le cure necessarie, con tutte sia paziente, con spirito di servizio instauri un clima familiare e dialoghi con tutte le sorelle. Sull'esempio della Madre Generale, tutte le Responsabili locali vivano quanto descritto sopra e rivolgano su tutte le sorelle maternità spirituale.

124). La comunità è divisa in comunità locali. Le case sono erette dalla Madre Generale e insieme al consiglio, con il consenso del Vescovo Diocesano, in cui si apre la casa.

Per l'erezione di una comunità si richiede la presenza di almeno tre religiose, e che sia garantita la possibilità di condurre regolarmente la vita religiosa secondo le finalità e lo spirito proprio della comunità.

125). Ogni comunità è governata da una responsabile locale nominata dalla Madre Generale e

dal consiglio e una sorella di voti perpetui, a servizio delle sorelle e della missione affidata alla Comunità locale.

Il suo mandato dura ordinariamente un triennio, rinnovabile per un secondo.

126). In comunione con la Madre Generale si impegna nell'animazione spirituale e apostolica della Comunità, secondo il fine voluto dalla fedeltà alle direttive della Chiesa e della comunità.

In comunione con le sorelle, si impegna a fare della comunità un luogo di autentica ricerca di Gesù Cristo e della Volontà del Padre, nella condivisione, nell'aiuto fraterno, in vista del servizio ecclesiale della comunità.

VICARIA GENERALE

127). Vice della Madre Generale colei che ha la responsabilità di sostenere la Madre Generale e guidare le sorelle verso il carisma della fondazione insieme alla Madre Generale.

Il suo mandato dura 6 anni può essere rinnovabile per un secondo. Fa parte del consiglio.

128). SEGRETARIA GENERALE

Vieni eletta dalla Superiora Generale il suo mandato dura 6 anni rinnovabile per un secondo. Fa parte del consiglio.

SUPERIORI LOCALI

129). Per gli obblighi della vita comune le sorelle dipendono personalmente dalla Superiore della casa.

130). La superiore della casa che può dispensare volta per volta dagli obblighi di consacrazione i membri quando ve ne siano ragioni valide. Qualora la dispensa riguardi obblighi comunitari ne verrà informato alla Madre Generale.

131). La Superiora della casa, d'accordo con la Madre nomina l'Economo, il Sacrista e il Bibliotecario. Alla scadenza del mandato della Superiora scade anche il loro mandato.

132). Il Superiore della casa distribuisce i compiti per la vita della casa, assicura la fedeltà al regolamento e il rispetto degli orari degli atti comuni, consiglia la lettura dei libri per la Lectio Divina. Per eventuali cambiamenti all'orario della casa ne dare comunicazione alla Madre.

ECONOMATO

133). ECONOMA GENERALE

Vieni electa dalla Madre Generale dura 6 anni il suo mandato renovabile per un secondo. Fa parte del consiglio.

134). La comunita si regge economicamente con la contribuzione che recevono dalle varie attivita che svolgono. La Madre Generale con il suo consiglio per ogni casa. Ogni Sorella economista delle comunita locali e tenuta a formulare un bilancio mensile delle entrate e uscite della casa, da inviare alla Economista Generale annualmente.

SUFFRAGI

135). Alla morte di una Sorella della Comunita verranno celebrate tre S. Messe in suffragio. La prima dall'intera Comunita, la seconda da tutte le case di vita comune, la terza dalla casa di appartenenza.

136). Sempre alla morte di una sorella della Comunita ciascuno e impegnato a partecipare a una S. Messa in suo suffragio. Ogni anno, poi, in occasione dell'anniversario della morte delle sorelle della Comunita, verra celebrata una S. Messa in suffragio.

CAPITOLO XIII

137). Fedelta al nostro progetto di vita

La regola in quanto legge della chiesa, guidano con la forza dell'amore, che non costringe ma libera. La Chiesa, approvandole, assicura ad ogni religiosa che esse sono espressione della volonta di Dio e mezzo sicuro di rinnovamento spirituale per vivere la consacrazione con una risposta fedele a Dio che chiama.

138). In ogni casa delle sorelle tutti i giorni si leggano comunitariamente un articolo della regola ogni sorella senta, inoltre, la necessita di una lettura e meditazione personale dello stesso regola per conformarsi ad esso.

139). Il vero religioso e Gesu il modello della nostra vita unita alla madre di Dio, Immacolata. Egli e religioso in quanto tutta la sua vita si ordina a Dio; non solo il Verbo di Dio nella sua natura divina, ma anche nella natura umana e puro rapporto di lodi di ringraziamento al Padre, vive, una continua preghiera, una lode incessante, e lode nel suo essere stesso, sia lavorando a Nazareth insieme a Giuseppe sia camminando per le strade della Palestina sia predicando alla folla sia nella vita semplicita della vita quotidiana insieme a Maria SS. Così ci distinguiamo come religiosi e monaci nel mondo in quanto abbiamo come modello Gesu.

Per tutti si impone che la vita sia una ricerca di Dio. Dobbiamo sentire un'ansia interiore, un bisogno intimo di ricercare instancabilmente il suo volto di vivere nella sua presenza come Maria SS. Madre Immacolata questo deve distinguere la nostra comunità. Il vivere alla presenza di Dio nella pienezza di lui, Lui solo.

Questo deve essere la nostra vita la scelta di Dio, cioè una vita di preghiera, una attenzione costante al Signore e la più ampia apertura di Spirito nel servizio a tutti fratelli.

140). L'aver detto sì a Dio per appartenegli tra le suore di Maria Immacolata, impegna ognuna ad amare la propria Famiglia Religiosa.